

SCUOLA
ISTITUZIONI SCOLASTICHE
E CULTURALI ALL'ESTERO
FORMAZIONE PROFESSIONALE

LA VOCE LIBERA DELLA SCUOLA

SCUOLA D'OGGI AGENZIA DI STAMPA DELLA  UILSCUOLA

Serve una classe politica che smetta i panni del tifoso e usi la politica per unire e non dividere

Scuola, investimento in democrazia

Il ruolo del sindacato è basato su profonde radici ideali, laiche e libere

IL PUNTO

Meno mercato, più umanità

Abhijit Banerjee, Esther Duflo e Michael Kremer, hanno ricevuto il premio Nobel per l'Economia, per le loro ricerche sul campo per la lotta alla povertà.

Sembra una notizia marginale, invece, rappresenta una inversione di tendenza rispetto all'approccio classico basato su sistemi di misurazione e modelli econometrici validi per tutti e tutti, fondati sulla fiducia estrema nel funzionamento del mercato. Una religione il cui dogma ha condizionato l'élite di questo paese. Un approccio duro a morire per gli interessi che rappresenta e per un senso di omologazione culturale che lo accompagna, che ci stiamo sforzando di contrastare.

La complementarità e la complessità dei fattori esistenti in una società, dove il fattore umano viene sempre contrapposto a quello economico, mentre senza l'uno non c'è l'altro, comporta che lo Stato debba intervenire in settori strategici come l'istruzione, che non può essere lasciata né al privato, né all'autonomia regionale.

L'inversione di tendenza tracciata dal Nobel intacca modelli e certezze ideologiche neo liberiste, e deve fare riflettere.

Ci auguriamo che i politici, gli economisti e gli opinionisti nostrani, prendano in giusta considerazione questa inversione di rotta e riaprano una discussione sul mercato e il suo modello per rimettere al centro del dibattito, la variabilità umana. Un fattore su cui si sviluppa la società, che non risponde al rigido vestito che l'economia pretende di adottare per ogni attività.

Nella scuola, la persona è in primo luogo essere umano. È il tassello su cui costruire ogni possibile futuro. La ricerca sul campo nella scuola c'è già ed è la sua autonomia, valore che nessun sistema standardizzato può sostituire.

DI PINO TURI

«**U**n Paese attraversato da un senso di rancore, rabbia e cattiveria dovuta alla delusione per la mancata ripresa economica» così il Censis, qualche anno fa, fotografava lo stato del nostro Paese. Alla radice, un sovranismo psichico, frutto di una fase politica che di questo rancore aveva fatto la propria strategia per raccogliere consensi, con la complicità di una disintermediazione digitale utilizzata per esaltare una realtà virtuale che nulla o poco aveva a che fare con quella reale.

Il sindacato che è parte della società, ne è condizionato come qualsiasi altro attore politico e sociale. Con una aggravante: la disintermediazione digitale che resiste ancora oggi, che amplifica rancore e rabbia, ha contagiato la politica che, avendo perso i suoi riferimenti ideologici, si è trasformata in una cassa di risonanza di queste emozioni. Così, proprio la politica, che dovrebbe rappresentare l'antidoto, dare

risposte per superare questi sentimenti, si limita a cavalcarli e ad accentuarli.

Manca la politica: quella che risolve i problemi.

Il nostro sindacato - laico, libero, con profonde radici ideali, che non ci vergogniamo di definire ideologiche, che è nella vita reale - vuole svolgere un ruolo politico, inteso come capacità di proposta, impegno per le soluzioni concrete, per dare risposte che mettano argini a quei sentimenti che stanno avvelenando il clima sociale. Nel pieno del primo esecutivo sovranista, Conte 1, abbiamo fatto un accordo con il Governo con questo scopo: dare ruolo e funzione al personale e alla scuola stessa.

Nel governo Conte 2, abbiamo fatto la stessa cosa: ripreso l'intesa sottoscritta e l'abbiamo messa a punto per



che in apparenza sembra sempre più stretto per la refrattarietà della classe politica a superare i sentimenti negativi che attraversano la società per intraprendere la strada degli investimenti che, per la scuola, sono sostanzialmente interventi sul personale.

La scuola non è un costo, ma un investimento in democrazia partecipazione e futuro, sia economico che sociale.

Serve una classe politica che smetta i panni del tifoso e vesta quelli del protagonista, che usi la politica per unire e non dividere, rispolverando gli antichi valori, come quello della solidarietà.

Va riconosciuto al ministro Fioramonti di star facendo questo tentativo: a partire dalla tassa di scopo per istruzione e ricerca, senza grande consenso dai fautori delle regole di profitto del mercato.

uno dei capitoli, quello del precariato.

Un accordo, poi trasformato in decreto legge (che esaminiamo ampiamente nelle pagine centrali di questa edizione del giornale) che definisce percorsi innovativi che danno risposte al mondo della scuola che di quel rancore deve fare a meno.

La scuola deve essere medicina, non ricircolo di malumori sociali.

Al momento, con il governo Conte 2 e con il ministro Fioramonti, continua un percorso

Il segretario generale della Uil, Barbagallo, dà un primo giudizio sulle misure allo studio

Manovra, sì alla ripresa del dialogo

Ma occorre trovare più risorse per contratti e pensionati

DI ANTONIO PASSARO

Segretario Barbagallo, il Governo ha varato la manovra. Qual è il giudizio della Uil?

Risposta. Abbiamo apprezzato la disponibilità dimostrata dall'Esecutivo e la ripresa del dialogo, ma proprio per questo motivo ci saremmo aspettati decisamente di più. C'è qualche aspetto positivo, ma potremmo dire che, nel cambio di passo, il Governo è inciampato nella carenza di risorse.

D. Eppure qualche risultato sul fronte fiscale siete riusciti ad ottenerlo...

R. È vero, grazie alla nostra insistenza finalmente, per la prima volta, c'è stato

un taglio del cuneo fiscale riservato tutto, sin da subito, ai lavoratori dipendenti. Tuttavia, la quantità è ancora limitata. Peraltro, è mancata la determinazione ad affrontare, già ora, il capitolo della detassazione degli aumenti contrattuali che avrebbe certamente aiutato, dando un segnale di inversione strutturale di tendenza.

D. E sul fronte della previdenza?

R. Hanno confermato quota 100, anche in questo caso dietro nostra insistenza, ma le risorse riservate ai pensionati sono di fatto inesistenti: quelle destinate alla rivalutazione sono risibili. A questo punto, la mobilitazione dei pensionati, già programmata per il prossimo 16

novembre, acquisterà maggior peso e le Confederazione l'appoggeranno. Complessivamente, considerando anche tutti gli altri capitoli, alcune nostre rivendicazioni sono state accolte; altre, poco considerate; altre ancora, ignorate.

D. Come mai, nonostante le buone premesse, si sono ottenuti così pochi risultati?

R. La verità è che questa manovra ha scontato un'attenzione totalizzante rispetto alla necessità di sterilizzare l'aumento dell'Iva: sarebbe stato preferibile un intervento più mirato e non generalizzato, per consentire lo spostamento di risorse verso altri capitoli.

continua a pagina 2

PERSONALE ATA
Riorganizzare le attività complementari del personale

a pagina 6

PREVIDENZA
Quota 100 e le altre opzioni per andare in pensione

a pagina 7

PRECARI: SPECIALE
DECRETO LEGGE

Barbagallo: la manovra deve fare di più. Vanno aumentate le risorse per il pubblico impiego

Il contratto non è solo un diritto

Ma anche una questione di giustizia e di efficienza economica

segue dalla prima pagina

Domanda. Un cenno al tema dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego è inevitabile. Qual è la posizione della Uil?

Risposta. Anche su questo fronte, la manovra non è stato di certo prodiga: le risorse stanziare per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego non sono adeguate alla valorizzazione del lavoro pubblico. Tuttavia, chiediamo che parta subito la trattativa, perché altrimenti non avremo modo di confrontarci sulle effettive necessità per il prossimo anno e per quelli successivi.

Lo ripeto, è necessario avviare subito il tavolo per i rinnovi, perché, oltre alle risorse specificatamente destinate agli incrementi del trattamento economico tabellare, il peso economico del contratto, deve essere sempre frutto della trattativa tra le parti negoziali e non il mero risultato di stime ministeriali. Peraltro, non dimentichiamo che il contratto

dei pubblici dipendenti è già scaduto da un anno.

D. E anche tutti i lavoratori della scuola ne pagano le conseguenze...

R. Non è giusto che chi aiuta i nostri figli a essere costruttori e protagonisti del futuro non abbia il riconoscimento del valore del proprio lavoro. Tutto il personale della scuola ha una funzione sociale prioritaria, perché fa parte di una comunità educante, nella quale il confronto e il dialogo costituiscono una linfa vitale e il cui obiettivo ultimo è quello di creare le condizioni per uno sviluppo equilibrato e armonico delle persone e della collettività. Per tutti questi lavoratori il contratto non è solo un diritto, ma è una questione di giustizia che si può tradurre anche in un fattore di efficienza economica, nella prospettiva di una crescita complessiva del Paese. Ulteriori risorse per docenti e Ata possono essere individuate nel bilancio del ministero dell'istruzione nell'ambito delle risorse da destinare alla scuola stessa.

© Riproduzione riservata

Continuità didattica per i diplomati magistrali

DI NOEMI RANIERI

È durato 12 anni il balletto delle sentenze che ha tenuto in scacco migliaia di docenti di scuola primaria che hanno conseguito il titolo prima del 2001-2002. Dal 2007 si sono visti affermare o negare, a seconda delle giurisdizioni, il diritto al ruolo e la salvaguardia del posto di lavoro. La Uil ha affrontato la questione con il consueto buon senso, guardando ai fatti e alla utilità delle soluzioni per i lavoratori e per il sistema dell'istruzione. Per le migliaia di posti vacanti, per il numero insufficiente di laureati in scienza della formazione primaria, per valorizzare servizio e esperienza maturati dai diplomati la Uil ha ottenuto risultati importanti. È intervenuta per comporre i diversi interessi in campo: ottenuto un concorso straordinario per chi aveva maturato due anni di servizio che consente ora l'accesso al ruolo dopo l'assunzione dal concorso 2016, grazie ad una norma apposta nel Decreto Dignità il mantenimento in servizio fino al 30 giugno 2019 di coloro che, avevano ricevuto definitive sentenze negative sul diritto al ruolo e infine con l'intesa del 18 ottobre, la sua reiterazione fino al 30 giugno 2020.

Quest'ultima è frutto dell'accordo quadro del primo del mese con cui il ministro ha preso in carico la stabilizzazione dei precari del secondo grado con tre anni di servizio, da tempo proposta dalla Uil. L'ultima intesa risolve anche per il 2019-2020 il problema della continuità didattica a tutela sia dei laureati in scienza della formazione primaria riconosciuti dalla Corte Costituzionale che gli incaricati, ancora con diploma che potranno così continuare a lavorare con contratti sino al termine dell'anno scolastico, mentre coloro che avrebbero avuto diritto all'immissione in ruolo in forza dei medesimi provvedimenti giurisdizionali vedranno salvaguardati i diritti derivanti dalle posizioni occupate legittimamente nelle graduatorie. L'intesa prevede che l'Amministrazione inserisca le misure concordate con i sindacati nel primo provvedimento legislativo per renderle efficaci al più presto. Il prossimo obiettivo è quello di recuperare in sede di conversione coloro che si sono trovati fuori dal concorso straordinario. Costanza, determinazione, dialogo sono strumenti con cui l'utilità di un sindacato moderno e attento alle esigenze della comunità educante come la Uil si esprime, con la coerenza della propria identità.

© Riproduzione riservata

DIRIGENTI SCOLASTICI

Una escalation di responsabilità

DI ROSA CIRILLO

Dopo la sospirata firma del contratto dei dirigenti scolastici, che ha assicurato loro un primo passo concreto verso la equiparazione del trattamento economico in seno alla dirigenza pubblica, facendoli uscire dalla quella sorta di riserva indiana stipendiaria in cui erano stati confinati, alcune questioni, come la sicurezza nelle scuole resta un capitolo aperto. Gli ultimi Governi stanno addossando ai dirigenti responsabilità di scelte sbagliate della politica, portando questa categoria ad un livello di esasperazione intollerabile. La prima fra tutte e la più «disperante», per la solitudine in cui li confina, è quella della sicurezza nelle scuole, che ha dimostrato quanto sia stata ed è matrigna la politica, che a tutela di se stessa trova giusto e eticamente corretto assolversi della propria inerzia di fronte ad un'edilizia scolastica che versa in condizioni disastrose: 22.000 scuole su 42.000 sono state costruite prima degli anni 70 e non sono antisismiche e per di più prive di certificazioni che gli enti locali proprietari degli stabili si guardano bene dal rilasciare, esponendo, scientemente, i dirigenti scolastici ai rigori del Dlgs 81/2008 che prevede sanzioni salatissime che i dirigenti sono costretti a pagare di tasca propria, per gli inadempimenti di altri.

I molti tentativi di modificare il decreto 81 dormono in Parlamento. Ogni tanto qualche politico li rispolvera, ma più per fini elettorali che per il convinto proposito di portarli a definizione in legge dello Stato.

Dipartimento dirigenti: una realtà in crescita

È un dato di crescita strutturale, legato all'impegno di anni di attività al servizio dei dirigenti scolastici, quello ottenuto in questo periodo dal dipartimento dei dirigenti scolastici Uil Scuola. Lo sforzo più grande è di stimolare nell'amministrazione, la consapevolezza di occuparsi dei dirigenti scolastici, e del lavoro difficile che sono chiamati a fare nel quotidiano, sia come «impegno umano» che «professionale». I risultati positivi, concretizzati nella sottoscrizione dell'ultimo contratto di categoria, con il consolidamento di una posizione stipendiaria più consona al complesso impegno cui sono chiamati, ci spingono a un impegno costante. L'idea è di potenziare le modalità di sostegno e di miglioramento delle condizioni di lavoro, attraverso la creazione di una piattaforma intelligente, con lo scopo di agevolare la realizzazione degli obiettivi che ciascun dirigente scolastico ha indicato nel proprio contratto d'incarico triennale e supportarlo in una ricerca innovativa costante.

© Riproduzione riservata

È un assurdo tutto italiano che vede i dirigenti scolastici, comunque, responsabili anche quando hanno fatto tutti i passaggi amministrativi per segnalare, sollecitare gli enti locali a fare gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria cui sarebbero tenuti in quanto proprietari delle scuole.

L'articolo che più fa paura e che dovrebbe essere riformulato completamente è l'articolo 18, che si occupa delle responsabilità civili e penali dei dirigenti scolastici, per ciò che riguarda la sicurezza sui luoghi di lavoro. Ma è anche l'articolo che gli enti locali non vogliono assolutamente che si tocchi. E si capisce, ogni modifica andrebbe a ripartire diversamente le responsabilità tra enti locali e dirigenti scolastici, con un chiaro aggravio di quelle che legittimamente fanno capo ai Comuni, alle Province e alle Città Metropolitane.

© Riproduzione riservata

Irased: l'obiettivo è formare

DI MARIOLINA CIARNELLA

«Io penso che nessuno in nessuna parte del mondo possa parlare di futuro del proprio popolo o della propria organizzazione senza parlare di formazione»

Wilma Mankiller, attivista americana

È questo l'obiettivo che si pone l'Irased: sostenere, attraverso la formazione, i docenti e tutto il personale scolastico, perché la formazione è un diritto che serve allo sviluppo professionale, per raggiungere una forma mentis, un'apertura verso il nuovo, un interesse verso il cambiamento che si accresce con l'aumentare delle conoscenze, in un personale progetto di crescita professionale e non deve essere un mero dovere da assolvere in vista di progressioni di carriera. La formazione per l'Irased è intesa come Ricerca-Azione, un modello ciclico e riflessivo che parte dalla problematizzazione di una parte del processo di insegnamento/apprendimento per arrivare a modificarne le condizioni a partire dalla comprensione dei propri modelli di riferimento (impliciti ed espliciti) delle condizioni dell'apprendere.

L'Irased è un istituto per la Ricerca Accademica, Sociale ed Educativa: Ente di formazione accreditato e qualificato presso il Ministero dell'Istruzione (Direttiva 170/2016), con particolari competenze ed esperienze nei seguenti ambiti:

- Didattica e Metodologie;
- Innovazione didattica e didattica digitale;
- Orientamento e dispersione scolastica;
- Problemi della valutazione individuale e di sistema;
- I Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (Pcto) ex Alternanza Scuola lavoro

Tra i suoi scopi si propone di organizzare e gestire anche attraverso le sue articolazioni e mediante l'impiego di persone iscritte in albi professionali in proprio e per conto terzi:

a. attività di formazione, aggiornamento, tutoraggio e consulenza del personale della scuola d'ogni ordine e grado e della formazione professionale;

b. attività di preparazione per i candidati ai concorsi d'accesso ai posti di ruolo, inerenti alle qualifiche funzionali, previste per il personale del comparto scuola.

Da settembre 2016, l'Irased organizza corsi di formazione attraverso la Piattaforma Sofia del Miur che prevede il pagamento con la card docente e per essere in linea con i tempi che vedono il digitale come strumento importante per l'innovazione didattica, i corsi vengono erogati attraverso laboratori formativi in presenza e in modalità mista (blended).

© Riproduzione riservata

Il governo ha trascritto in un decreto legge l'accordo raggiunto con i sindacati

Precari, raggiunta un'intesa

Concorso per 24 mila posti per docenti e personale Ata

DUE MANIFESTAZIONI NAZIONALI

Un anno di impegni



Quasi un anno: tanto c'è voluto per giungere all'intesa. Due ministri, uno sciopero, poi sospeso, due manifestazioni nazionali, un accordo a Palazzo Chigi, decine di riunioni, centinaia di ore di confronti tecnici, emendamenti, mediazioni.

Chi guarda all'intesa dei giorni scorsi con lo sguardo piccolo piccolo di chi non ha memoria, pensa ad un accordo qualunque, non cogliendo la portata innovativa e la platea a cui è indirizzata. Sulla portata innovativa iniziamo a dire che tornano protagoniste le scuole: è nelle scuole che verrà fatto l'equivalente dell'anno di prova, tempo durante il quale saranno acquisiti (a spese dello Stato) i crediti formativi per chi non li ha. Sempre a scuola sarà programmato l'anno di prova, sarà assegnato un tutor, sarà svolta la prova conclusiva, davanti al Comitato di valutazione.

Riguardo alla platea, quella dei cosiddetti precari storici, in prima battuta gli insegnanti con almeno 36 mesi di servizio, va detto che per loro è stato costruito un percorso che prima non c'era. Non c'era via d'uscita da una situazione paradossale nella quale si lavora, si ha esperienza ma non si ha alcuna prospettiva di stabilità.

Con questa intesa si traccia un percorso che guarda alle persone, al lavoro che si fa a scuola, alle differenti situazioni nelle quali si dipana la precarietà cercando strumenti adatti a situazioni differenti. Superati i pregiudizi, le classifiche, le strettoie burocratiche, le ripicche politiche, l'intesa è soprattutto un atto di sblocco politico, saranno poi gli strumenti normativi a definire i contorni e i dettagli dei singoli provvedimenti. A superare la lontananza emotiva, e lo scetticismo, aiutano i passi che sono stati fatti, e la direzione seguita con coerenza, da settembre dello scorso anno fino a qualche giorno fa.

È solo facendo attenzione ai dettagli che si scopre che siamo stati i primi (unici) a rivendicare la necessità di una fase transitoria per il personale precario, l'introduzione di un concorso straordinario a loro dedicato, a manifestare il 20 di dicembre sotto la Prefettura a Roma, fino a tenere le fila del confronto nella notte lunga di Palazzo Chigi quando si parlava più delle presenze e delle assenze televisive che della trattativa in atto.

• Online sul sito Uil Scuola è disponibile il web report di quanto messo a punto negli ultimi mesi: dalla manifestazione del 20 dicembre 2018, all'accordo di Palazzo Chigi, dalla conferenza stampa del 6 agosto alla firma dell'intesa al Miur.

• Un lungo e articolato percorso sindacale, nel quale la proposta della Uil Scuola del dicembre 2018 è diventata la base del provvedimento del governo. Come non provare soddisfazione e orgoglio per un risultato costruito con tanta fatica?

DI PASQUALE PROIETTI

Dal 24 aprile 2019, data dell'intesa con il primo governo Conte, sembra passato un secolo e che molta acqua sia passata sotto i ponti, invece son trascorsi appena sei mesi prima di giungere al 1° ottobre, data dell'intesa che individua soluzioni e dà prospettive concrete a migliaia di docenti precari. Il percorso non è stato né semplice né scontato.

Nel frattempo è cambiato il quadro politico, si è passati dal primo governo Conte al Conte bis. Dal governo gialloverde a quello giallorosso. Il nuovo ministro dell'istruzione, Lorenzo Fioramonti, si è seduto al tavolo con i sindacati con l'obiettivo esplicito di dare un segnale di discontinuità rispetto agli accordi precedenti, il tavolo ha rischiato più volte di saltare.

La pazienza e la perseveranza del nostro segretario generale, Pino Turi, ha permesso di tenere la barra dritta e portare a casa un risultato importante, sia per la scuola, sia per i precari.

Possiamo senz'altro dire che il primo ottobre è stata

scritta una bella pagina di sindacalismo, nell'ottica della concretezza, per la soluzione di problemi collettivi.

Quello che deve fare un sindacato. Un sindacato che non fa accordi e che si limita alla sterile protesta non serve, non è utile ai lavoratori che rappresenta.

C'è voluto un anno per giungere all'intesa. Andando a ritroso con la memoria su questo versante si rinvengono le prime tracce del nostro impegno addirittura all'11 dicembre 2018 quando, nel documento finale, l'esecutivo Uil Scuola impegnava la segreteria nazionale a realizzare una manifestazione a Roma, con l'obiettivo di sostenere la proposta di una fase transitoria e un concorso riservato ai precari con almeno 36 mesi di servizio.

Oggi possiamo dire: fatto. Poiché *pacta servanda sunt*, il governo ha risposto all'intesa sottoscritta con i sindacati e l'ha trasformata in decreto legge. Alla conclusione del percorso e per la piena attuazione dell'intesa manca ancora un pezzo: l'applicazione della seconda parte dell'accordo. Questo permetterà di dare certezze a tutti

i docenti con servizio ma che non rientrano nel concorso straordinario. L'abilitazione consentirà loro di inserirsi in seconda fascia d'istituto e di non essere scavalcati in graduatoria.

Il decreto legge, oltre ad autorizzare il Miur a bandire un concorso straordinario per 24 mila posti, stabilisce che gli assistenti amministrativi che abbiano svolto funzioni di Dsga per almeno tre anni potranno partecipare a un concorso riservato e i vincitori verranno nominati in ruolo, in subordine ai vincitori del concorso ordinario.

Lo stesso decreto dà seguito a quanto previsto dalla legge di Bilancio per il 2019 che prevede l'internalizzazione dei servizi di pulizia e l'immissione in ruolo di 11.200 collaboratori scolastici e stabilisce che la selezione avvenga per soli titoli, in modo da completare il tutto entro la fine del 2019.

Ultima come tema ma non ultima come importanza, la possibilità per i vincitori dei concorsi del 2016 e 2018 di poter scegliere una regione diversa per la nomina in ruolo.

—© Riproduzione riservata—

CONTRATTAZIONE E FORMAZIONE

Ruolo centrale delle Rsu nella scuola

DI PAOLO PIZZO

Il ruolo della Rsu nella «comunità educante». Il nostro modello di scuola, quello della «comunità educante» ribadito anche nel contratto firmato lo scorso aprile, consente, attraverso le tante Rsu della Uil scuola, trasparenza, tutela dei diritti, piena partecipazione all'interno delle scuole. Un ruolo della Rsu ispirato alla ricerca di forme di dialogo e condivisione volte a riportare, nella comunità scolastica, il giusto clima.

La contrattazione non come competizione o terreno di scontro. Le parole «dialogo», «condivisione», «contrattazione» come opportunità per il benessere lavorativo di tutti sono la base di partenza dell'impegno e del coinvolgimento delle Rsu nella vita di ogni scuola. La contrattazione di istituto non come una «competizione» fine a sé stessa, ma come risoluzione dei conflitti all'interno di quella comunità educante di cui è parte integrante anche il dirigente scolastico.

Le materie da contrattare: la risoluzione di vecchie problematiche. Le nuove materie da contrattare danno l'opportunità di risolvere vecchie questioni che nel corso degli anni hanno avuto un certo peso, spesso negativo, nelle singole scuole. Dal diritto alla disconnessione all'organizzazione del personale e alla sua formazione, che rientra a pieno titolo nelle materie da contrattare, fino alla quantificazione del bonus merito per i docenti ora esteso anche al personale a tempo determinato.

Il confronto: un'opportunità da percorrere. Elemento nuovo rispetto al

passato diventa un'innovazione culturale di cui approfittare per introdurre nuove relazioni sindacali che riconoscono, di fatto, il ruolo politico, oltre che contrattuale, delle Rsu. Materie che pur non rientrando nella contrattazione sono materie di confronto, e quindi parte integrante delle relazioni sindacali: L'articolazione dell'orario di lavoro e i criteri riguardanti le assegnazioni alle sedi di servizio del personale; i criteri per la fruizione dei permessi per l'aggiornamento; l'individuazione delle misure di prevenzione dello stress lavoro-correlato e di fenomeni di burn-out. Elemento, quest'ultimo, di rilevante peso e attualità, per cui è bene porre in sede di confronto forme di dialogo e condivisione volte a riaffermare, nella comunità scolastica, il valore della qualità del lavoro e del benessere lavorativo all'interno di essa.

Riparte la formazione. A più di un anno dalla firma del nuovo Contratto scuola, in cui comunque continuano a trovare applicazione le disposizioni contrattuali del Contratto precedente, e dall'applicazione del nuovo sistema delle relazioni sindacali riparte l'impegno della Uil scuola, insieme ai suoi rappresentanti sindacali, a tutela dei diritti dei lavoratori per una formazione specifica, in presenza, sui diversi territori, con le Rsu, punto di riferimento nelle scuole a ormai vent'anni dalla loro prima elezione. Numerose le assemblee e i corsi già programmati con un obiettivo comune: il ripristino di un clima più disteso e partecipato, favorevole alla cultura del confronto e della condivisione democratica delle scelte che attingono alla «comunità educante».

PRECARI: SPECIALE DECRETO LEGGE

Le principali misure contenute nel decreto

- Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca attraverso il Dl del 10 ottobre 2019, in attuazione all'intesa del 1° ottobre del 2019, ha previsto, in particolare per la scuola, misure finalizzate:

- all'indizione di un concorso ordinario della scuola secondaria di primo e secondo grado eliminando la quota di «riserva» inizialmente prevista per i docenti con almeno 3 anni di servizio;
- all'indizione di un concorso straordinario, contestualmente a quello ordinario, finalizzato all'immissione in ruolo di 24 mila unità di personale docente delle scuole secondarie di primo e secondo grado statali e all'abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria di primo e secondo grado;
- alla possibilità per i vincitori dei concorsi 2016 e 2018 di partecipare, su base volontaria, all'immissione in ruolo in una Regione diversa ri-

spetto a quella della graduatoria di appartenenza;

- alla possibilità per i «Dsga facenti funzioni», con almeno tre anni di servizio nei precedenti otto, di essere inseriti in un'apposita graduatoria da utilizzare in subordine a quella del concorso ordinario;
- all'esclusione del personale scolastico, compresi i Dirigenti scolastici, dalla rilevazione biometrica delle presenze;
- all'estensione del bonus merito ai docenti supplenti con contratto sino ad almeno il termine delle attività didattiche;
- alla revisione della modalità di reclutamento dei dirigenti scolastici;
- all'emanazione di un bando di concorso per Dirigenti tecnici del Miur;
- alla revisione della procedura per l'assunzione dei lavoratori degli appalti per le pulizie.

Procedura concorsuale ordinaria scuola secondaria

Il decreto elimina la parte del Decreto Legislativo n. 59/2017 che prevedeva per il concorso ordinario una quota di riserva per i *docenti non abilitati con almeno 3 anni di servizio* i quali potevano partecipare solo con il requisito del titolo di studio valido per l'accesso alla classe di concorso richiesta senza il possesso dei 24 crediti formativi universitari o accademici.

Pertanto, per tutti i docenti, *anche di ruolo*, che intendano partecipare al concorso ordinario, i requisiti sono quelli ordinariamente previsti, ovvero:

- il possesso dell'abilitazione per la classe di concorso richiesta; oppure
- il titolo di studio valido per l'accesso alla classe di concorso richiesta + i 24 crediti formativi universitari

o accademici oppure

- il possesso di un'abilitazione diversa rispetto alla classe di concorso richiesta (es. primaria) purché in possesso del titolo di studio valido per l'accesso alla classe di concorso richiesta (in questi casi non è necessario il possesso dei 24 crediti formativi universitari o accademici).

Per i posti di *insegnante tecnico-pratico* è titolo di accesso anche il solo diploma di II grado coerente con le classi di concorso vigenti alla data di indizione del concorso senza il possesso dei 24 crediti formativi universitari o accademici.

Pagine a cura
di GIUSEPPE D'APRILE
e PAOLO PIZZO

Procedura concorsuale straordinaria scuola secondaria

Contestualmente all'avvio della procedura di un concorso ordinario è prevista una **procedura straordinaria per titoli ed esami**, i cui termini e le modalità di presentazione delle istanze di partecipazione saranno stabiliti con successivo decreto, finalizzata all'immissione in ruolo di 24 mila unità di personale docente delle scuole secondarie di primo e secondo grado statali a partire dal 1° settembre 2020.

• Requisiti

La partecipazione alla procedura è riservata ai docenti, sia precari che di ruolo, che, congiuntamente:

a) siano in possesso del titolo di studio valido per l'accesso alla classe di concorso richiesta:

- **per i posti di docente di I e II grado:** laurea magistrale o a ciclo unico, oppure diploma di II livello dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, oppure titolo equipollente o equiparato, coerente con le classi di concorso vigenti alla data di indizione del concorso. È necessario che il piano di studi del titolo posseduto comprenda gli esami/crediti necessari per l'insegnamento della classe di concorso richiesta. Non è invece necessario essere in possesso dei 24 crediti formativi universitari o accademici.

- **per i posti di insegnante tecnico-pratico di II grado:** diploma di II grado coerente con le classi di concorso vigenti alla data di indizione del concorso, oppure laurea, oppure diploma dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica di I livello, oppure titolo equipollente o equiparato, coerente con le classi di concorso vigenti alla data di indizione del concorso.

b) abbiano svolto, **con contratto a tempo determinato o indeterminato**, un servizio di almeno tre

anni negli ultimi otto (tra il 2011/2012 e il 2018/2019), anche non consecutivi, su **posto comune** o di **sostegno**, esclusivamente nella **scuola statale**. L'anno di servizio è considerato valido purché, nell'a.s. di riferimento, abbia avuto una durata di **almeno 180 giorni**, anche non consecutivi, oppure sia stato prestato ininterrottamente dal 1° febbraio fino al termine delle operazioni di scrutinio finale (art. 11, comma 14, della legge 3 maggio 1999, n. 124).

• Per quante regioni e per quante procedure è ammessa la partecipazione

Ciascun candidato può partecipare in un'unica regione e per una sola procedura concorsuale: per una classe di concorso o per il sostegno.

- **Per la classe di concorso:** è necessario che almeno uno dei tre anni di servizio sia stato svolto sulla specifica classe di concorso per cui si intende partecipare. A tal fine il servizio è considerato valido anche se prestato come insegnante di sostegno.

- **Per i posti di sostegno:** è necessario che almeno uno dei tre anni di servizio sia stato svolto su posto di sostegno e bisogna essere in possesso della relativa specializzazione.

Nota bene: È comunque consentita la contemporanea partecipazione sia alla procedura concorsuale straordinaria che a quella del concorso ordinario, anche per la medesima classe di concorso e tipologia di posto.

• Regioni in cui sarà bandito il concorso e per quali posti

Il concorso straordinario sarà bandito solo nelle regioni, classi di concorso e tipologie di posto per le quali si prevede, nell'arco di un triennio

(dal 2020/2021 al 2022/2023), la **presenza di posti vacanti e disponibili del contingente riservato alle Graduatorie ad Esaurimento**. La graduatoria di merito potrà essere utilizzata per le immissioni in ruolo dei vincitori anche dopo l'anno scolastico 2022/2023 qualora occorra ancora rispettare il contingente previsto delle assunzioni.

I posti disponibili per regione, classe di concorso e tipologia di posto saranno stabiliti con successivo decreto.

• Prove

È previsto lo svolgimento di una prova scritta, informatizzata (computer based), composta da **quesiti a risposta multipla** validati ed eventualmente predisposti da un comitato tecnico scientifico.

Per superare la prova bisogna conseguire un **punteggio minimo di 7/10 o equivalente**.

• Titoli

Alla formazione della graduatoria, superata la prova scritta informatizzata, concorreranno oltre al punteggio della prova **eventuali titoli posseduti** i cui punteggi attribuibili saranno stabiliti con successivo decreto.

• Composizione della graduatoria

La graduatoria sarà costituita **sommando il punteggio conseguito nella prova e quello riconosciuto per i titoli** e distinta per regione, classe di concorso e tipo di posto (posto comune o posto di sostegno), nella scuola secondaria.

Sarà composta:
- **Dai vincitori: i primi 24.000 docenti** che potranno essere ammessi al

periodo di formazione iniziale e prova e potranno conseguire l'abilitazione all'insegnamento.

- **Da un elenco di non vincitori:** coloro che **supereranno il punteggio minimo richiesto senza però collocarsi nel numero dei vincitori** e che potranno conseguire solo l'abilitazione all'insegnamento (utile ai fini dell' inserimento nell'apposita fascia delle graduatorie di istituto o del passaggio di cattedra e di ruolo).

• Docenti vincitori

- Anno di prova

I docenti che rientrano tra i **vincitori** sono ammessi al periodo di formazione iniziale e prova (ripetibile). Dopo aver sostenuto una prova orale (simulazione di una lezione) davanti al comitato di valutazione (integrato da una figura esterna), **da superarsi con il punteggio di 7/10 o equivalente, sono confermati in ruolo.**

- 24 crediti formativi

Durante il periodo di formazione iniziale e di prova conseguono, **ove non ne siano già in possesso**, i 24 crediti formativi universitari o accademici **con onere pagati dallo stato.**

- Abilitazione all'esercizio della professione docente

All'atto della conferma in ruolo ottengono **anche l'abilitazione** all'esercizio della professione docente, **ove non ne siano già in possesso**, per la relativa classe di concorso.

- Vincolo quinquennale

Per chi avrà la conferma in ruolo è previsto un vincolo di permanenza di cinque anni.

Le modalità di acquisizione dei crediti, la composizione del comitato di valutazione e i contenuti e le modalità di svolgimento della prova orale saranno stabiliti con successivo decreto.

ECCO LE PRINCIPALI MISURE

Abilitazione del personale docente nella scuola secondaria

All'interno della procedura straordinaria il decreto prevede l'acquisizione dell'abilitazione all'esercizio della professione docente per la relativa classe di concorso che riguarda:

- I docenti vincitori immediatamente immessi in ruolo: i vincitori di concorso, immediatamente immessi in ruolo e ammessi al periodo di formazione iniziale e prova, che conseguiranno l'abilitazione all'atto della conferma in ruolo.
- I docenti vincitori non immediatamente immessi in ruolo: i vincitori di concorso in posizione utile ai fini dell'immissione in ruolo ma che non sono immediatamente assunti in ruolo e che potranno ugualmente abilitarsi anche prima della immissione in ruolo.
- I docenti non vincitori: coloro che pur avendo superato la prova non rientrano nella graduatoria dei vincitori, non essendo in posizione utile ai fini dell'immissione in ruolo.

- Modalità di acquisizione dell'abilitazione

Docenti vincitori immediatamente immessi in ruolo. L'acquisizione dell'abilitazione avverrà in maniera «automatica» all'atto della conferma in ruolo.

Per i docenti vincitori ma non immediatamente immessi in ruolo e per i docenti non vincitori. Sarà possibile acquisire l'abilitazione purché:

- abbiano in essere un contratto di docenza a tempo determinato di durata annuale (31/8) o fino al termine delle attività didattiche (30/6) presso una istituzione scolastica o educativa statale;
- conseguano i 24 crediti formativi universitari o accademici, ove non ne siano già in possesso, senza oneri a carico dello Stato, le cui modalità di acquisizione saranno stabilite con successivo decreto; superino una prova orale le cui modalità ed i contenuti saranno stabiliti con successivo decreto.

Proroga delle graduatorie del concorso 2016

È stata prorogata di un ulteriore anno la validità della graduatoria del concorso 2016 per cui la loro validità diventa ora quinquennale a decorrere dall'anno scolastico successivo a quello di approvazione della graduatoria stessa.

Assunzione anche in altre regioni concorsi 2016 e 2018

Per l'anno scolastico 2020/21 i vincitori e gli idonei inseriti nelle graduatorie dei concorsi 2016 e 2018 (di tutti gli ordini di scuola) potranno, su base volontaria, essere immessi in ruolo nelle regioni in cui sono residuati dalle graduatorie del concorso ordinario e straordinario 2016 e 2018 posti vacanti e disponibili in quanto non si è coperta la relativa quota di immissioni in ruolo per mancanza

di aspiranti.

Termini e modalità di tale procedura saranno stabiliti con successivo decreto.

Concorso riservato per i «Dsga facenti funzioni»

È prevista l'indizione di un concorso riservato per il personale assistente amministrativo di ruolo che ha svolto a tempo pieno le funzioni di direttore dei servizi generali e amministrativi per almeno tre interi anni scolastici a decorrere dal 2011/2012 anche se sprovvisto della prescritta laurea specifica.

Le graduatorie risultanti dal relativo concorso sono utilizzate in subordine a quelle del concorso ordinario di cui all'articolo 1, comma 605, della legge 27 dicembre 2017, n. 205.

Le altre misure

• **Rilevazione biometrica della presenza.** Il personale degli istituti scolastici ed educativi di ogni ordine e grado, nonché i dirigenti scolastici, sono esclusi dall'ambito di applicazione dell'articolo 2 della legge 19 giugno 2019, n. 56 in materia di rilevazione biometrica della presenza.

• **Bonus merito docenti.** Il bonus per la valorizzazione del merito docenti la cui quantificazione, grazie alla sottoscrizione del Ccnl 2016-2018, è stabilita in sede di contrattazione integrativa di istituto, può essere esteso anche ai docenti supplenti con contratto annuale o sino al termine delle attività didattiche.

• **Dirigenti tecnici.** È prevista l'immissione in ruolo di 59 dirigenti tecnici, a seguito di un apposito concorso pubblico per titoli ed esami, a partire da gennaio 2021.

• **Dirigenti scolastici.** È prevista l'eliminazione del corso-concorso per l'accesso alla dirigenza scolastica, sostituito da un concorso per titoli ed esami e organizzato su base regionale con una formazione biennale successiva alla conferma in ruolo.

• **Lavoratori appalti pulizie dal 1° gennaio 2020** La procedura di assunzione non prevederà più il colloquio ma si procederà come nelle assunzioni per i collaboratori scolastici, ossia stilando una graduatoria (per soli titoli - 24 mesi).

La scuola partecipa alla formazione e alla valutazione attitudinale

La scuola partecipa alla formazione e alla valutazione attitudinale. La scuola è un'istituzione costituzionale: ha bisogno di stabilità e libertà. Un binomio che contrasta con la volontà delle maggioranze politiche di volerla condizionare in ogni maniera, rendendola terreno di scontro politico. Ad ogni cambio di Governo si vogliono cambiare le regole del gioco. Così anche per il reclutamento. I governi che si sono succeduti hanno cambiato le regole: si è deciso di cambiare, dal percorso triennale con ostacoli da soldato Jane al classico concorso abilitante. È uno dei motivi dell'attuale paradosso: ci sono posti vacanti, tanti e pochi aspiranti al contratto stabile, supplenti tanti, continuità didattica ridotta al lumicino. Le dichiarazioni del ministro sono di buon senso: non basta una laurea per essere un buon insegnante e annunciarne nuove regole. Su questo si scatenano i tifosi che sanno sempre come deve essere il reclutamento degli altri. Al momento per partecipare al concorso ordinario non è sufficiente una laurea magistrale.

Occorre che il candidato abbia acquisito 24 cfu universitari, si tratta di circa 600 ore di attività didattico-pedagogiche. Noi ri-

teniamo che aumentare la formazione universitaria non sia di per sé la soluzione: conoscere la disciplina non significa saperla insegnare. Un buon insegnante lo vedi solo se si confronta con la propria classe, con i propri alunni. Se è in grado di motivarli e suscita curiosità ed interessi sarà un buon insegnante viceversa sarà un dotto laureato ma con scarsa capacità di incidere sul futuro degli alunni a lui affidati. Noi siamo convinti che per far questo ci sia bisogno della scuola della palestra del fare e non solo del sapere. Con l'accordo sindacale e con il decreto legge abbiamo introdotto un elemento innovativo: la scuola partecipa alla formazione e alla valutazione attitudinale. Lo fa durante l'anno di prova e lo verifica alla fine dello stesso.

Il ministro spero vorrà riferirsi a questi piccoli ma significativi cambiamenti e non all'annuncio dell'ennesimo cambio delle regole. Nei tavoli apertiosterremo queste idee e solleciteremo l'attuazione della fase transitoria per gli attuali precari e laureati che sperano di diventare docenti. I precari, invece sono tutti allarmati per un annuncio che da affermazione di buon senso diventa di allarme rosso, se non viene spiegata bene.

Nel disegno di legge vanno risolte le situazioni rimaste fuori dal concorso straordinario

Si tratta di un risultato non del tutto scontato che è frutto di numerosi incontri tra i rappresentanti del Governo e i sindacati rappresentativi, preceduti da assemblee e mobilitazioni territoriali e nazionali. Un provvedimento che valorizza l'esperienza dei docenti, attraverso l'attivazione di un percorso veloce, senza valutazioni discrezionali. Una selezione rapida, oggettiva, con la correzione dei test in

modo automatizzato ed immediato, è stata la giusta soluzione. Nel merito la nostra posizione, sin dall'inizio, è stata sempre chiara e trasparente. Abbiamo sempre assunto delle posizioni in modo palese che, in alcuni casi, hanno suscitato anche critiche e malumori da parte di coloro i quali evidentemente si sono sentiti danneggiati. Fare sindacato significa fare delle scelte che spesso accontentano alcuni e non

altri. L'importante è assumere delle posizioni che, come più volte ribadito, tutelino in primis gli alunni, la continuità didattica e, nello stesso tempo, in questo caso, valorizzino l'esperienza dei colleghi maturata ampiamente attraverso il precariato pregresso. Una proposta chiara, che andremo a rivendicare in sede di confronto con il ministro, è quella di utilizzare il Disegno di Legge in preparazione per

affrontare e risolvere anche situazioni rimaste ancora fuori dal concorso straordinario e che, necessariamente, vanno sanate. L'imperativo è di occupare tutti i posti disponibili e vacanti assumendo il maggior numero di docenti a tempo indeterminato. Il sindacato ha il dovere di garantire tutele a tutto il personale della scuola nei limiti della legalità. Così facendo si difende veramente la scuola.

Decisivo il ruolo svolto da Uil Scuola nel sostenere la valorizzazione del personale

Più peso agli Ata nel nuovo Ccnl

Sì alla riorganizzazione degli uffici amministrativi

Pagina a cura
DI ANTONELLO LACCHEI

Un nuovo anno inizia e tra i temi da affrontare con urgenza spicca quello della riorganizzazione degli Uffici amministrativi, tecnici e ausiliari della scuola, finalizzati ad una buona didattica. Questa riorganizzazione si può realizzare con la contrattazione come già fatto in passato con risultati importanti, poi vanificati dai tagli di Tremonti e dagli interventi a gamba tesa del Ministero dell'economia e della funzione pubblica. Oggi, fortunatamente, siamo in una condizione diversa determinata dall'azione delle Confederazioni che hanno portato ad una revisione del 165 che restituisce alla contrattazione ruolo e potestà di intervento sugli aspetti relativi alla retribuzione ed al rapporto di lavoro. Il nuovo Contratto della scuola parte dalla definizione della Comunità Educante della quale gli Ata sono una componente fondamentale. Per realizzare il progetto di autonomia

della scuola è necessario riattivare tutti gli istituti di valorizzazione del personale per coinvolgerlo, a pieno, nella vita e nelle scelte della scuola. Noi della Uil, con le nostre Rsu, siamo impegnati in questa opera che, prima di tutto, è di carattere culturale. Per approfondire i diversi aspetti vediamo i temi in agenda;

Organici Ata. La proposta della Uil è chiara e coerente con quella che facciamo per i docenti. Va superata la distinzione artificiosa tra organico di fatto e di diritto, questa semplice operazione consentirebbe di dare stabilità al sistema, riducendo solo ai posti in deroga gli interventi straordinari di compensazione.

Personale ex Co.Co.Co. La Uil Scuola ha chiesto di prevedere un intervento provvisorio con posti in deroga, per incrementare nelle scuole dove è presente tale personale la disponibilità puntuale di ore, al fine di restituire una dignità salariale e lavorativa a coloro che sono stati assunti in ruolo a tempo parziale e dei quali la

legge prevede il progressivo inquadramento a tempo pieno.

Mobilità professionale. La Uil Scuola propone di riattivare il percorso contrattuale esistente. Quelle procedure che in passato hanno avuto una positiva realizzazione hanno consentito a molti colleghi di effettuare il passaggio di qualifica. In ogni caso, per la Uil Scuola, va salvaguardata la particolare forma di reclutamento che interessa esclusivamente il personale della scuola, che per evidenti ragioni, non può essere omologato agli altri pubblici dipendenti.

Commissione Aran per la revisione dei profili Ata. Questo organismo si è riunito per una dissamina della situazione attuale in previsione del nuovo contratto. La Uil scuola ha portato al confronto le sue proposte che si possono riassumere in alcuni punti:

Istituzione dei posti di Area C. Le questioni che ci troviamo ad affrontare oggi sono frutto della colpevole disattenzione del Miur. Se fossero stati istituiti e coperti i posti di

area C oggi nelle scuole non ci sarebbe un diffuso problema di sostituzione del Dsga. Anche per l'area tecnica questo profilo consentirebbe di far fare un passo avanti alla didattica laboratoriale e contemporaneamente di raccordare la scuola alle nuove istanze di condivisione di esperienze e procedure

Un tecnico in ogni scuola. Questa è una esigenza condivisa da scuole ed amministrazione. Occorre uno sforzo aggiuntivo per conseguire questo risultato, attraverso una graduale operazione sugli organici

Pieno ripristino degli istituti di valorizzazione professionale. La situazione di crisi del personale Ata, come già detto, deriva soprattutto dalla sottovalutazione costante da parte del Miur delle questioni connesse alla gestione del suo personale. Non da ultima quella delle posizioni economiche Ata, istituto finanziato dal contratto e strumentalmente bloccato dalla burocrazia. Dovrebbe essere un fiore all'occhiello del datore di lavoro

che lo ignora completamente. Vanno immediatamente ripristinate le procedure di accesso a tali posizioni e la relativa formazione.

Costituzione dell'area di assistenza socio sanitaria per l'inclusione dei disabili. Il Contratto Scuola contempla la cura della persona da parte del collaboratore scolastico, anche di natura igienica e prevede, per questi compiti, un modesto beneficio economico. Naturalmente non si tratta di ragazzi o ragazze in situazione di grave handicap. Queste mansioni specialistiche sono riservate all'assistente socio sanitario il cui profilo è stato definito nell'Accordo del 2001 tra il Ministro della sanità, il Ministro per la solidarietà sociale e le regioni. Per questo, nel supremo interesse del diritto allo studio e alla salute dell'alunno disabile dobbiamo istituire le figure professionali indispensabili per garantire i diritti degli alunni enunciati da norme avanzate ma mai attuate, magari internalizzando gli attuali operatori sociali.

MOF

Rsu: sbloccate le risorse, ora via alla contrattazione

Il Contratto Integrativo Nazionale sul Fondo per il Miglioramento dell'Offerta Formativa 2019/20 è stato siglato. Con questo accordo si assegnano alle scuole le risorse del Mof (miglioramento dell'offerta formativa) e si rende più flessibile il loro utilizzo.

La Uil ha sostenuto la necessità di applicare a livello di scuola i contenuti del comma 6 dell'articolo 40 del Contratto collettivo, prevedendo che le risorse eventualmente non utilizzate possano essere destinate a finalità diverse da quelle originarie.

Oggi la contrattazione di istituto può rimodulare (anche in corso d'anno) le risorse sulla base delle esigenze che vengono determinate dal Ptof.

La ripartizione è stata definita attraverso parametri chiari per consentite anche alle singole scuole e alle Rsu la possibilità immediata di quantificare le risorse ad inizio d'anno, indipendentemente dai tempi di comunicazione e accredito delle risorse, per programmare accuratamente le attività.

Sono state affrontate e risolte alcune criticità che si erano manifestate negli anni a partire dal riconoscimento di uno specifico finanziamento alle scuole che registrano la presenza di convittori, del bilinguismo e trilinguismo nelle scuole del Friuli Venezia Giulia, alla costituzione di un fondo dedicato alla copertura delle doppie indennità dei Dsga assenti.

È stata inoltre chiarita la possibilità di accesso del personale docente con contratto a tempo determinato ai fondi per la valorizzazione.

Ancora una volta si rileva la forza della contrattazione che è in grado di modificare leggi e regolamenti, tutto questo, tuttavia, passa da un nuovo approccio di natura culturale che è in atto e che solo le Rsu, unitariamente, possono contribuire a determinare nelle singole Istituzioni scolastiche.

Con la formazione che abbiamo già pianificato e che sarà organizzata sui singoli territori, si contribuisce a raggiungere tali obiettivi.

© Riproduzione riservata

Arriva la stabilizzazione dei lavoratori

L'esternalizzazione chiude l'era degli Lsu

La stabilizzazione dei lavoratori ex Lsu e degli appalti storici avrà luogo in applicazione della legge di bilancio 2019 che prevede l'assunzione nel profilo di collaboratore scolastico del personale delle imprese di pulizia già impegnate nelle scuole per almeno 10 anni, anche non continuativi e negli ultimi due. La stessa legge fissa al 1° gennaio 2020 l'assunzione dei ruoli del personale che verrà assunto, nei limiti del contingente accantonato. Con questa operazione si chiude definitivamente la disastrosa esperienza della esternalizzazione dei servizi Ata, ereditata dagli Enti locali.

In un recente incontro presso il Miur, sollecitato dalla parte sindacale, i rappresentanti del ministero hanno riferito sulle novità normative che saranno introdotte a parzialità modifica del decreto concertato tra i quattro ministeri interessati (Istruzione Economia Lavoro e Funzione Pubblica), illustrato nell'agosto scorso e che stabilisce le procedure di assunzione a tempo indeterminato. Le modifiche che verranno apportate al precedente decreto che si possono riassumere in alcuni punti:

- viene abolito il colloquio
- la graduatoria verrà formata sulla falsariga della proce-

dura concorsuale per soli titoli (24 mesi) con l'attribuzione di un punteggio massimo di 100 punti suddivisi in 10 per i titoli e 90 per il servizio

- il bando sarà unico con articolazioni regionali

- le verifiche presso l'Inps potranno essere effettuate anche dopo la stipula del contratto individuale

- viene confermata la necessità di essere in possesso della licenza media

Su questo ultimo punto la Uil ha chiesto l'ammissione con riserva dei lavoratori per consentire di iscriversi iscritti ad un corso di studio per il conseguimento, entro un anno scolastico, del titolo previsto.

Sulla gestione di questa delicata partita La Confederazione Uil, la Uil Trasporti e la Uil Scuola ritengono indispensabili le garanzie di occupazione e di reddito per tutti i lavoratori occupati negli appalti di pulizia e decoro degli istituti scolastici. Pertanto hanno ribadito la necessità di affrontare con la Presidenza del Consiglio il tema relativo alla platea dei lavoratori ex Lsu e Appalti storici che non potrà essere assorbita dal settore scuola per la carenza dei requisiti fissati dalla legge o di quelli previsti per l'accesso al pubblico impiego.

AMMINISTRATIVI

Concorso riservato per i Dsga

Il decreto del Governo sul precariato nasce dall'intesa con il Sindacato che la Uil ha fortemente voluto. Tra le diverse questioni viene anche affrontata quella degli Assistenti amministrativi che negli anni hanno coperto i posti vacanti di Dsga. A questa procedura concorsuale potranno partecipare coloro che avranno tre anni di servizio da Dsga alla data di scadenza del bando negli ultimi otto anni. Per la Uil, per il futuro, l'accesso degli interni ai posti di Dsga va risolto contrattualmente con la mobilità tra le aree previste dal Contratto, in quanto la mobilità interna resta un diritto di ogni lavoratore pubblico, peraltro confermato dallo stesso dl. Con il contratto si può raccordare la normativa speciale vigente per il reclutamento (dl 297/94 come modificato dalla legge 124 del 1999) con le nuove esigenze, nel rispetto delle sentenze della Corte costituzionale e delle percentuali stabilite per la ripartizione dei posti. Naturalmente occorre la volontà delle parti. Le due strade sono complementari ma quella contrattuale è di più facile realizzazione considerato il fatto che esiste una consolidata esperienza e dei precedenti positivi che possono servire da traccia.

Oltre 100 mila le adesioni nella scuola. Previste particolari tutele, oltre ai vantaggi fiscali

Fondo Espero, via al nuovo cda

La previdenza complementare si fa sempre più importante

DI FRANCESCO MORETTI

«**P**er vivere nel mondo è necessario prendere con sé una grande provvista di previdenza e d'indulgenza: la prima ci preserva da danni e perdite, la seconda da liti e brighe». Così il filosofo Arthur Schopenhauer.

Massimo Di Menna, presidente Maria Maddalena Novelli, vice presidente Luca Achilli, presidente del Collegio Sindacale Francesco Moretti, direttore generale

Se la dote dell'indulgenza richiede un atteggiamento di comprensione e benevolenza, la costruzione della previdenza coinvolge quella parte dei nostri comportamenti che ci fa affrontare con serenità il futuro. La Ragioneria Generale dello Stato stima che la pensione pubblica sarà inferiore rispetto all'ultimo stipendio mediamente del 30%. Per far fronte a questa esigenza il legislatore ha affiancato al sistema di previdenza pubblico obbligatorio (primo pilastro), la previdenza complementare (secondo pilastro), la cui funzione

primaria è quella di integrare la pensione. La previdenza complementare rappresenta, quindi, una soluzione per tutti coloro che vogliono evitare un drastico ridimensionamento del proprio tenore di vita quando smetteranno di lavorare. Ma come funziona? A fronte del contributo che il lavoratore decide di accantonare (a partire dall'1% del proprio reddito), la posizione viene incrementata di un ulteriore contributo versato dal datore di lavoro (1%) e del Tfr. Per questa tipologia di risparmio è prevista una particolare tutela oltre ai vantaggi fiscali: le somme versate

sul conto pensionistico, sono dedotte fiscalmente dal reddito complessivo fino al limite di 5.164,57 euro; inoltre alle prestazioni erogate dal Fondo si applicano aliquote fiscali agevolate rispetto a strumenti di risparmio alternativi: 15% (riducibile fino al 9%, in base al numero di anni di iscrizione) oppure 23%; la tassazione sui rendimenti è inferiore al 20% contro una aliquota del 26% applicata a forme di risparmio alternative. A fronte di determinati eventi è possibile richiedere anticipazioni.

IN ATTESA DEL DECRETO DEL MIUR SUI PENSIONAMENTI

Le tre opzioni per andare in pensione

DI FRANCESCO SCIANDRONE

Nell'attesa che il ministro dell'Istruzione emani il consueto decreto, che detta le norme per andare in pensione, e stabilisca la data entro cui presentare le dimissioni dal servizio, vogliamo ricordare le regole che consentono l'accesso al trattamento pensionistico in modo da permettere a tutti i lavoratori della scuola di poter fare i conti per la tanto sospirata quiescenza. Attualmente, abbiamo tre situazioni che danno accesso al trattamento pensionistico: 1) quota 100; 2) opzione donna; 3) legge Fornero.

Quota 100 dà luogo ad una pensione con un'età anagrafica di 62 anni minimi (da raggiungere solo nel comparto scuola entro il 31.12.2020) ed un'età contributiva minima di anni 38 (entro il 31.12.2020).

Tale pensionamento, comunque, non permetterebbe, cessato il servizio scolastico, di svolgere altre attività se non quelle occasionali fino ad una somma lorda annua di € 5.000 e assegnerebbe la prima rata di Tfs/Tfr dopo il raggiungimento dell'età di 67 anni.

A tal proposito, il precedente governo aveva inserito, nel decreto N. 4 (G.U. il 29.01.2019) la possibilità, a richiesta, di un anticipo del Tfs/Tfr fino a 45.000, effettuato da un istituto di credito. Corre l'obbligo di ricordare che, a tutt'oggi, non è stata ancora emanata, da parte del ministro dell'Istruzione, la circolare applicativa che

deterà disposizioni sia riguardo agli interessi bancari, sia alle eventuali agevolazioni fiscali. **L'opzione donna** riguarda tutte le lavoratrici che al 31.12.2018 possedevano un'età di 58 anni con 35 anni di contribuzione, applicando loro il calcolo contributivo sull'intero periodo utile a pensione.

Legge Fornero: fino al 31.12.2026 la pensione anticipata è stabilita con un'anzianità contributiva di anni 41 e mesi 10, per le donne, e 42 e mesi 10, per gli uomini (entro il 31.12.2020).

Per le **pensioni di vecchiaia** nulla è cambiato. I requisiti sono: anni 67 di età anagrafica e minimo 20 anni di contribuzione (entro il 31.12.2020). Il pensionamento avverrà d'ufficio in tutti i casi in cui l'età e la contribuzione si raggiungono entro il 31.08.2020.

Per coloro che compiranno 67 anni entro il 31.08.2020, ma senza il possesso dei 20 anni minimi, c'è la possibilità di permanere in servizio (c. 3 - art. 509 - D.L. 297/1994) per raggiungere la contribuzione minima richiesta per l'accesso al trattamento pensionistico, fino all'età di anni 71.

Il **pensionamento d'ufficio** verrà disposto anche nei confronti del personale della scuola che, al 31 agosto 2020, raggiunge l'età di 65 anni e, alla stessa data, possiede 41 anni e 10 mesi e 42 e 10 mesi, per donne e uomini, senza arrotondamenti. L'erogazione del Tfs/Tfr avverrà, per la prima rata, dopo 2 anni (e fino a 27 mesi) per le pensioni anticipate e dopo 1 anno (e fino a 15 mesi) per quelle di vecchiaia.



GARANZIE ASSICURATIVE GRATUITE RISERVATE AGLI ISCRITTI ALLA UIL SCUOLA

1. INFORTUNI (numero 1331/77/583800225)

L'assicurazione garantisce una diaria in caso di ricovero in istituto di cura, conseguente ad infortunio subito sia durante l'attività professionale che extra professionale. La garanzia, a determinate condizioni, è estesa all'applicazione del **gesso** o di equivalente mezzo di contenimento comunque immobilizzante ed inamovibile da parte dell'assicurato, sempreché applicato in istituto di cura.

2. RESPONSABILITÀ CIVILE (numero 1331/65/37528778)

GARANZIA DANNI

Oggetto dell'assicurazione

La Società si obbliga a tenere indenne l'Assicurato, nei limiti dei massimali e franchigie pattuite nella polizza, a titolo di risarcimento (capitale, interessi e spese) per danni involontariamente cagionati a terzi, compresi gli allievi e il personale scolastico, in conseguenza di un fatto accidentale verificatosi nello svolgimento delle loro funzioni, mansioni e/o incarichi relativi all'attività prestata per conto di Istituti Scolastici.

GARANZIA PERDITE PATRIMONIALI

Oggetto dell'assicurazione

La Società si obbliga a tenere indenne l'Assicurato, nei limiti dei massimali e franchigie pattuite nella polizza, a titolo di risarcimento (capitale, interessi e spese) di perdite patrimoniali involontariamente cagionate a terzi, compresa la pubblica amministrazione, e derivanti da fatti colposi o negligenti dovuti ad errata, tardiva, incompleta o illegittima applicazione e/o interpretazione di norme di legge, regolamenti e/o disposizioni di Enti ed Organi della Pubblica Amministrazione, commessi nell'espletamento delle sue funzioni, mansioni e/o incarichi relativi all'attività prestata per conto di Istituti Scolastici e regolarmente accertati dai competenti organi di controllo.

3. TUTELA LEGALE ISCRITTI (numero 1331/71/58380134)

QUALI SPESE

Onorari, spese e competenze del legale LIBERAMENTE SCELTO dalle persone assicurate, spese giudiziarie e processuali, onorari dei periti di parte e di quelli nominati dal Giudice, spese di transazione e di soccombenza nei limiti del massimale pattuito nella polizza.

IN QUALE AMBITO

Le garanzie sono operanti per i casi che si verificano nell'ambito del Lavoro Dipendente dell'Istituto.

PER QUALI EVENTI

Difesa Penale per delitti colposi e contravvenzioni.

Recupero danni extracontrattuali a persone e/o a cose subiti per fatti illeciti di terzi.

Spese di resistenza avverso pretese risarcitorie per danni extracontrattuali cagionati a terzi ove, ai sensi dell'Art. 1917 Cod. Civ., risultino adempiti gli obblighi dell'assicuratore della responsabilità civile. L'intervento della Società è comunque condizionato all'esistenza ed effettiva operatività di una valida garanzia di responsabilità civile.

Responsabilità amministrativa, contabile e giudizio di conto. Sono garantite le spese per sostenere la difesa in procedimenti per giudizi e azioni di responsabilità amministrativa, contabile e giudizio di conto per colpa nei confronti dell'Assicurato o in caso di archiviazione per mancanza del danno. Nel caso in cui le spese legali siano liquidate in sentenza, la Società rimborserà l'importo indicato nella stessa.

La gestione dei sinistri di Tutela Legale è stata affidata da UnipolSai ad ARAG Assicurazioni S.p.A.

4. TUTELA LEGALE DELEGATI (numero 1331/71/58380132)

QUALI SPESE

Onorari, spese e competenze del legale LIBERAMENTE SCELTO dalle persone assicurate, spese giudiziarie e processuali, onorari dei periti di parte e di quelli nominati dal Giudice, spese di transazione e di soccombenza.

IN QUALE AMBITO

Le garanzie sono operanti per i casi che si verificano nell'ambito del Lavoro Dipendente del Delegato Sindacale.

PER QUALI EVENTI

Controversie in sede civile in cui l'Assicurato sia chiamato a rispondere, dai soggetti rappresentati per inadempienze nello svolgimento dell'attività di sindacalista all'interno delle singole scuole.

Estensione alle violazioni/inadempienze di cui ai **D. Lgs. 81/2008 e disposizioni integrative e correttive contenute nel D. Lgs. 106/2009 "Tutela della Salute e della Sicurezza nei luoghi di Lavoro"** e successive modifiche ed integrazioni.

La garanzia viene prestata per:

- la difesa nei procedimenti penali per delitti colposi o contravvenzioni
- la difesa in procedimenti penali per omicidio colposo o lesioni personali colpose (Art. 589-590 Codice Penale).

La garanzia opera esclusivamente qualora l'assicurato ricopra contemporaneamente sia la qualifica di delegato sindacale sia la qualifica di responsabile della sicurezza di cui al D.Lgs. 81/2008.

Estensione alle violazioni/inosservanze di cui al **D. Lgs. 196/03 "Tutela della Privacy"** e successive modifiche ed integrazioni.

La garanzia viene prestata per:

- la difesa in procedimenti penali dolosi previsti dal D. Lgs. n. 196/03 commessi dall'assicurato nello svolgimento dell'attività, nei casi di proscioglimento o di assoluzione o derubricazione del reato da doloso a colposo (ex Art. 530 comma 1 C.P.P.) o nei casi in cui sia intervenuta archiviazione per infondatezza della notizia di reato o perché il fatto non è previsto dalla legge come reato. Sono esclusi i casi di estinzione del reato per qualsiasi altra causa;
- la difesa dinanzi al Garante nel caso di reclami, segnalazioni e ricorsi;
- la difesa avanti le competenti Autorità giurisdizionali civili nel caso in cui siano adempiti gli obblighi dell'Assicuratore di responsabilità civile ai sensi dell'Art. 1917 Codice Civile.

La garanzia opera esclusivamente qualora l'assicurato ricopra contemporaneamente sia la qualifica di delegato sindacale sia la qualifica di titolare al trattamento dei dati e/o responsabile e incaricato del trattamento.

La gestione dei sinistri di Tutela Legale è stata affidata da UnipolSai ad ARAG Assicurazioni S.p.A. Le assicurazioni di cui alle presenti polizze di riferimento sono prestate da UnipolSai Assicurazioni S.p.A., con sede legale e Direzione Generale in via Stalingrado 45, 40128 Bologna (Italia), tel. 051 5077111 - fax 051 375349, sito internet: unipolsai.it, società unipersonale soggetta all'attività di direzione e di coordinamento di Unipol Gruppo Finanziario S.p.A. Eventuali reclami riguardanti il rapporto contrattuale o la gestione dei sinistri devono essere inoltrati per iscritto alla Società, indirizzandoli a UnipolSai Assicurazioni S.p.A. - Reclami e Assistenza Clienti - Via della Unione Europea n. 3/B - 20097 San Donato Milanese (MI) - Fax: 02 51815353, indirizzo di posta elettronica: reclami@unipolsai.it.

Per qualsiasi ulteriore informazione:

Laborfin Agenzia UnipolSai Assicurazioni - Tel. 06 86324764 - Fax 06 86324764

Segreteria Nazionale Federazione UIL Scuola RUA - Tel. 06 7846941 - Fax 06 7842858

Laborfin

UnipolSai
ASSICURAZIONI

L'impegno UIL SCUOLA RUA a favore degli obiettivi ONU per lo sviluppo sostenibile

